

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



**Un anno dedicato a Giuseppe di Nazareth in una società senza padri.**  
di Don Vincenzo Leonardo Manuli



*L'anno dedicato a san Giuseppe.* Quando papa Francesco ha iniziato il suo ministero petrino (19.03.2013), ha scelto il giorno di san Giuseppe, Josef di Nazareth, padre putativo di Gesù e sposo di Maria. Una figura evangelica discreta, poco conosciuta, dietro le quinte, che ci mostra la tenerezza del padre, il silenzio, l'umiltà, - diffondendo il pontefice anche la statuetta votiva di Giuseppe dormiente -, una devozione che lui ha sempre praticato ed ha voluto condividere con noi. Ogni anno il 19 marzo si festeggia san Giuseppe ed è anche la festa dei papà, ma si dimentica il ruolo educativo e di modello nella famiglia, spesso delegato tutto alla mamma, - non sono io a dirlo -, ma sociologi e psicanalisti affermano che viviamo in una società senza padri. La paternità va al di là di quella biologica, - anzi fermarsi ad essa è riduttiva -, c'è la paternità spirituale, che genera alla vita, alle emozioni, a vivere dei ruoli sociali ed economici, che non deve trasformarsi in un baronato o patronato che sovente fanno sorgere dubbi e complicazioni di dipendenza o sottomissioni varie, specie in Calabria, culla di una mentalità di 'ndrangheta, di don e di padrini.

*Il vangelo.* I protagonisti nell'economia della salvezza che Dio conduce, ed è una storia salvifica e di redenzione, nel senso cristiano, spesso ci fa incontrare testimoni silenziosi, appartati, ma singolari, determinanti, la cui grandezza sta proprio in questa discrezione, essenziale, sobria, significativa. Josef di Nazareth, non è l'uomo vecchio, posto marginalmente accanto a Maria per non attentare alla verginità, - dove una certa tradizione, in passato, ha voluto presentare così -, questo uomo di Dio, come se uno giovane, non potesse vivere nell'esercizio di virtù e di castità in obbedienza ad un grande disegno.

Anche Josef, giovane, è sostenuto dalla grazia, ma quanto possiamo dire di lui, scaturisce da una interpretazione dei rari e interessanti passaggi evangelici. Lui è giovane, forte, innamorato, caloroso, passionale, attento, che ha accolto il mistero, l'ha custodito, l'ha preservato e amato, con cura e sapienza.

*La missione affidata da Dio.* Dio ha consegnato il suo Unigenito a Josef di Nazareth che si carica sulle spalle questo grande compito, che non riusciva a comprendere, mettendosi in stretta collaborazione con il Padre. Josef incontra tante difficoltà, - non è un bell'inizio di vita coniugale -, va avanti nella sfida della fatica, da Nazareth a Betlemme, da Betlemme fino all'Egitto, per fare rientro a Nazareth, prendendo una via più larga, sempre in ascolto a questo progetto grande, accogliendo con cura Maria di Nazareth e Gesù. La sua vita è l'incarnazione nella storia nel quale trova una grande forza di essere padre, prendendo decisioni che hanno elementi educativi forti, incarnati nella normalità, fatti di ferialità e di sudore, dove da un giorno all'altro si trova a reinventare la sua vita.

Nella crisi di paternità, di genitorialità, Josef di Nazareth, è figura esemplare, incoraggiante, ispirativa e generativa. Egli si sarà spesso interrogato di questo concepimento prodigioso, vissuto con abnegazione e umiltà, senza abdicare al suo ruolo, in cui continua a svolgere la sua vita di falegname o di carpentiere al ritorno a Nazareth, dove lascia tutto, e si butta nel proseguimento di questo sogno, a capofitto, in questa grande storia, perché qualcuno gli tende la mano. Anche quando sopraggiungono le difficoltà, di fronte alle Legge ebraica, al concepimento soprannaturale di Maria, al tempio, quando sono di ritorno a Nazareth e smarriscono Gesù che è già divenuto *mitzvah*, il figlio della Legge, Josef va avanti, con un'accettazione vibrante e attiva della volontà di Dio. A volte, soffia sulle sue spalle e su quelle di Maria, un vento freddo, ma non indebolisce le forze, il sogno di Josef, cresce, aumenta, cresce di grazia in grazia, come profetizza il suo stesso nome, e lui sta in piedi, veglia, vigila, impara giorno dopo giorno una paternità differente, alternativa, ma vera, grande, paziente, e con Maria tesse una tela inedita e inaudita, fatta di provvidenza e di fiducia nel Dio onnipotente e misericordioso d'Israele.

*L'umile artigiano di Nazareth.* La fede di Giuseppe di Nazareth non perde la sua libertà, la consegna a Dio, perché l'amore non è piacere, l'amore è morire per l'altro, è responsabilità, rispetto dell'alterità, e lui sta anche in mezzo alle contraddizioni. La sua fede è un'obbedienza pronta, aperta, graduale, giorno dopo giorno, che fa, - diremmo -, una fede operosa, semplice. Non si dicono grandi cose di lui, forzare i contenuti evangelici vuol dire esagerare far dire ciò che lui non ha detto, questa è la bellezza, ma è sufficiente il suo silenzio, in cui sa custodire il Figlio, sa proteggere Maria, accanto, in un cammino di sguardi e di carezze gentili, come lo Spirito che ha abitato subito sua moglie.

Lui riceve in custodia una vita, senza fare discernimenti o ragionamenti, che a volte sono tortuosi, egli fa un figlio, non è padre biologico, perché nessuno è padrone della vita, la vita si custodisce e non si possiede, e di questa storia, è missionario di un servizio, un ministero, di padre saggio che sa donarsi e spendersi.

*Conclusioni.* Papa Francesco, il giorno dell'Immacolata, ha proclamato una bella notizia a tutto il mondo, a tutta la Chiesa, di indire l'anno di san Giuseppe, per scoprire questa eminente e umile figura, e ripensare la paternità, la maternalità, la cura, la fecondità, dentro le nostre famiglie e la nostra società.

Cosa mi piace più di Josef di Nazareth? È stato Padre, senza abdicare e con sacrificio alla cura e alla custodia della sua famiglia, sempre presente e pronto a tutto e dal quale Gesù ha appreso cosa vuol dire portare sulle spalle la croce per salvare l'umanità.

Anticipo una curiosità ai lettori di *Faronotizie*, - al quale sono grato per la collaborazione -, se andrà in porto, tra il mese di gennaio e di febbraio, uscirà un mio testo su questa grande e umile figura evangelica.

Buon Anno!

